

Solidarnosc Walesa: «Diamo prova di pazienza»

DANZICA. Solidarnosc ha conseguito grandi risultati, ma le aspettative sono ancora più grandi e noi dobbiamo esserne all'altezza. Lech Walesa ha letto solo un breve discorso ai 487 delegati che partecipano da ieri al secondo congresso del sindacato polacco. Poche parole per sancire la fine del periodo provvisorio e clandestino di Solidarnosc e invitare i suoi seguaci a dare prova di pazienza mentre «stiamo imparando di democrazia». Il leader del sindacato non ha sciolto i dubbi, gli interrogativi dei militanti del primo sindacato libero della Polonia del dopoguerra: sul ruolo di Solidarnosc, il suo futuro politico e i rapporti con il folto gruppo di ex dirigenti ora impegnati a tempo pieno nel governo e nel Parlamento.

L'ala più radicale di Solidarnosc ha colto l'occasione del congresso per far conoscere la propria insoddisfazione: alcuni esponenti hanno lanciato dalla tribuna stampa volentieri nei quali Walesa e Mazowiecki vengono accusati di aver tradito gli interessi popolari e di aver creato una nuova «nomenklatura» nelle amministrazioni locali. Ma il sindacato, nonostante il calo di popolarità e un offuscamento del carisma del proprio leader, non ha perso ancora la fiducia di gran parte dei polacchi e gode del sostegno della Chiesa. Prima del congresso i delegati hanno partecipato a una messa celebrata dal cardinale Henryk Gulbinowicz che ha avuto parole di grande elogio per Solidarnosc: «È stata e resterà a lungo la più potente e la meglio organizzata forza sociale del nostro paese. Dalla saggezza e dalla lungimiranza dei suoi leader, dalla pazienza e dalla determinazione dei suoi membri dipenderà il futuro di tutti noi».

Il discorso più importante della giornata lo ha comunque tenuto il primo ministro Mazowiecki. In questi ultimi mesi «erano state diverse le comprensioni del leader sindacale avuto accusato i ministri di non tenere in gran conto le conseguenze sociali del piano per il passaggio all'economia di mercato. Alcuni esponenti del governo avevano mostrato fastidio per le richieste di Walesa di anticipare le elezioni presidenziali (con l'annuncio, poi ritirato, di una sua candidatura). La calda accoglienza dei delegati a Mazowiecki ha dimostrato che la base di Solidarnosc ha ancora grande fiducia nell'azione del premier. Un tempo idealissimo consigliere di Walesa, il sindacato ha riportato una vittoria sul totalitarismo», ha detto Mazowiecki - «ora deve vincere la battaglia per la democrazia».

Il capo del governo ha reso omaggio a Lech Walesa, «simbolo della nuova Polonia libera e indipendente», ma ha anche aggiunto un nuovo monito al sindacato che gli ha chiesto di ammorbidire il proprio piano economico ultraliberista: «Dovremo fare scelte dolorose ma sono l'unica via possibile per risolvere il paese». Ai delegati ha rivolto poi l'invito a non farsi tentare dalla demagogia e dal populismo ma di «cooperare per rafforzare le basi della democrazia». Ha poi annunciato di essere favorevole ad elezioni politiche anticipate da tenersi nella primavera del prossimo anno invece che nel 1993.

Un lunghissimo applauso ha accolto anche il messaggio dell'invio del presidente lituano Landsbergis che ha chiesto sostegno alla causa dell'indipendenza. La risposta di Mazowiecki è stata però cauta: ha espresso la propria contrarietà a misure economiche e militari da parte di Mosca ma ha anche invitato i lituani sovietici a trovare un accordo.

Incontro con Mitterrand e telefonata a Kohl: «Vogliamo vedere cosa possiamo fare Noi siamo per soluzioni pacifiche»

Gli Usa consultano gli alleati

Bush: «Le notizie su Vilnius mi hanno turbato»

Dopo l'incontro con Mitterrand in Florida Bush rinnova l'appello al «dialogo» per risolvere la crisi lituana, si dice «profondamente turbato» dalle notizie e conferma che sta «considerando contromisure appropriate», ma non annuncia ancora alcuna sanzione contro l'URSS. È già pronto un pacchetto di ritrosioni commerciali, su cui però Bush dice di voler discutere con gli Europei nei prossimi giorni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SEGMUND GINZBERG

NEW YORK. È come se Bush facesse appello agli alleati europei perché lo tirino per la manica, lo aiutino a contenere, o almeno a giustificare il carattere limitato delle ritrosioni contro Mosca per la Lituania. Dopo l'incontro con Mitterrand ieri in Florida Bush ha rinnovato l'appello al «dialogo» per risolvere la crisi lituana, si è detto «profondamente turbato» dalle notizie e ha parlato di «misure appropriate» che sta considerando «in ritrosione» contro Mosca. Ma non ha voluto andare oltre: non ha annunciato alcuna rappresaglia e non ha voluto entrare nel merito di quelle rappresaglie che dice di star «prendendo in considerazione». Appoggiato in questa sua prudenza dal presidente socialista francese che ha fatto appello al «sangue freddo nell'interesse della pace».

Prima di partire da Washington per l'appuntamento nelle sottili isole della Florida, Bush aveva telefonato al cancelliere tedesco Kohl, quello che avrebbe più da perdere in caso di peggioramento dei rapporti Usa-Urss, perché ne potrebbe derivare uno sgambetto alla corsa verso l'unificazione tedesca. Poi ha fatto telefonare dal suo segretario di Stato Baker al collega sovietico Shevardnadze. Dopo l'incontro col presidente francese Bush intende avviare una consultazione con gli alleati europei.

Direttamente o attraverso i canali diplomatici, nei prossimi giorni, aveva già fatto sapere il suo portavoce ai giornalisti che accompagnavano il presidente Usa sull'«Air force one».

Bush ha parlato di «fase iniziale della consultazione», si è guardato bene dal prospettare un «calendario» sul quando, sul come e sul se all'appello al «dialogo» si aggiungeranno le sanzioni. Come a dire che nessuno ha fretta. Significativa era stata anche la precisazione venuta dal portavoce della Casa Bianca Fitzwater: le consultazioni con gli alleati, aveva spiegato, non sono tese a sollecitare una qualche forma di pressione concordata e comune contro l'URSS ma solo a far sì



Bush mentre accoglie Mitterrand al suo arrivo in Florida

che si abbia una migliore comprensione reciproca, di qual è la situazione, cosa possono fare gli Stati Uniti e cosa possono fare gli altri.

Ancora ieri mattina, dopo un flusso continuo di notizie, Bush ha detto: «Mi turba la chiusura dei rubinetti del petrolio alla Lituania, appelli con toni da «nazione assediata» da Vilnius, precisazioni e contro precisazioni: sull'entità del blocco, il portavoce della casa Bianca insisteva sulla necessità di vedersi più chiaro sulle «informazioni contraddittorie» e mostrava fiducia sulla possibilità che la crisi venga fermata

o rallentata. «Entrambe le parti sono sembrare mostrare una certa flessibilità, noi continueremo a sollecitare azioni questa direzione di comportamento, speriamo ancora che possano trovare una soluzione pacifica», aveva detto Fitzwater.

Il pacchetto di possibili contromisure al blocco sovietico della Lituania comunque è già pronto. Riguarda, come ha spiegato lo stesso Baker al Congresso, «alcuni dei nostri contatti commerciali bilaterali». L'aggettivo «commerciale» per ulteriormente delimitare l'ambito delle sanzioni in considerazione, era stato aggiunto

all'ultimo momento da Baker al testo dell'intervento già distribuito ai parlamentari.

A Bush e Mitterrand ieri è stato chiesto se pensano di inviare aiuti alla Lituania come chiedono Landsbergis, magari attraverso la Croce Rossa. Entrambi hanno fatto finta di non aver nemmeno sentito la domanda. Durante le discussioni dei giorni scorsi alla Casa Bianca funzionari zelanti del Pentagono avevano suggerito piani per un «ponte» aereo e marittimo di forniture di petrolio e di valuta pregiata alla Lituania, ma erano stati immediatamente zittiti da chi ha escluso che la si-

tuzione possa essere affrontata con i metodi e i toni da blocco di Berlino negli anni '50, all'apice della Guerra fredda.

Del resto anche l'opinione pubblica americana sembra incoraggiare Bush alla prudenza. In un sondaggio effettuato dal «Wall Street Journal» e dalla rete tv Nbc, alla domanda su cosa sceglierebbero tra il mantenere l'amicizia con Gorbaciov o appoggiare l'indipendenza lituana, il 61% degli intervistati risponde che preferisce mantenere l'amicizia con Gorbaciov, il 16% non si pronuncia e solo il 23% sostiene che va privilegiato l'appoggio alla Lituania. Anzi due americani su tre ritengono che non va cancellato il summit anche nel caso che Mosca ricorra alla violenza.

La parte pubblica dell'incontro tra Bush e Mitterrand in un lussuoso complesso turistico a Key Largo è stata dominata, come era avvenuto per quelli con la Thatcher alle Bermude la scorsa settimana, dalla crisi lituana. Ma temi centrali dei colloqui anche in questo caso erano stati Europa, Germania e Nato. Con Mitterrand che anche nelle dichiarazioni pubbliche ha voluto contrapporre alla centralità della Nato su cui insistono gli americani la centralità di istituti come la Conferenza per la sicurezza europea, cui partecipano i membri di un blocco e dell'altro. È intanto diventata ufficiale la decisione americana di rinunciare a installare nuovi missili nucleari Lance in Germania.

Omicidio Indennizzato impunito innocente

Il governo svedese ha deciso ieri di riconoscere a Christer Pettersson, l'imputato assolto per l'uccisione del primo ministro Olof Palme (nella foto) perseguitato nel 1986, il diritto all'indennizzo per i dieci mesi trascorsi in carcere prima del proscioglimento; l'arresto era avvenuto nel dicembre 1988. Pettersson aveva chiesto un indennizzo di due milioni di corone (oltre 400 milioni di lire), ma il governo ha per ora stabilito il solo diritto all'indennizzo minimo previsto dalla legge, ossia 100.000 corone (poco più di 20 milioni di lire). L'ammontare effettivo dell'indennizzo verrà deciso in base alla trattativa condotta dal ministero della Giustizia e l'avvocato di Pettersson.

Accordo a Damasco per il rilascio degli ostaggi Usa in Libano?

Sarebbe stato raggiunto un accordo a Damasco per la liberazione di ostaggi americani detenuti in Libano. L'accordo sarebbe stato raggiunto in una riunione fra lo sceicco Sobhi Al Toulayh, uno dei dirigenti degli hezbollah libanesi, Mahmoud Rafsanjani, fratello del presidente iraniano, e responsabili dei servizi di sicurezza americani. Lo ha detto ad Amman un alto esponente palestinese. La fonte che ha accompagnato il capo dell'«Olp Yasse» Arafat nella sua recente visita in Giordania, e che ha chiesto l'anonimato, ha precisato che l'accordo concluso stabilisce «l'imminente liberazione di alcuni ostaggi americani detenuti da hezbollah in Libano». Secondo il responsabile palestinese, nel corso di questa riunione, le due parti si sono messe d'accordo anche «sulla liberazione di alcuni dirigenti di Hamas e in primo luogo del loro capo, sceicco Ahmad Yassin».

Ancora incendi a New Delhi I sikh di nuovo in azione?

Ancora misteriosi incendi a New Delhi. Ieri le fiamme si sono sviluppate dapprima nel «Nirman Bhawan», un edificio adibito a sede di uffici governativi, nel centro della città. Successivamente un incendio è divampato in una zona della vecchia Delhi, densamente popolata, non lontana dalla famosa «Jama Masjid», la più grande moschea in India. In entrambi i casi non vi sono state vittime ma solo notevoli distruzioni. Ma i pompieri hanno dovuto lavorare per molte ore per aver ragione delle fiamme. Questi due incendi sono divampati appena tre giorni dopo la distruzione del «Vigyan Bhawan», un grande edificio pubblico nel centro della capitale adibito a congressi e conferenze. In quel caso si è trattato di un attentato che poi è stato rivendicato dalla «forza di liberazione dei Khalistan» (KLF), una organizzazione clandestina di estremisti sikh che rivendicano l'indipendenza dello Stato indiano del Punjab.

Sudafrika Polizia spara su dimostranti Quattro morti

La polizia sudafricana ha aperto ieri il fuoco su alcuni manifestanti, uccidendo quattro giovani e ferendone almeno uno in una township vicina alla cittadina di Viljoenskroon del Nord della provincia dello Stato libero d'Orange. La sparatoria nello stato libero d'Orange è avvenuta circa 24 ore dopo che il presidente Frederick De Klerk aveva annunciato l'istituzione di una commissione d'inchiesta giudiziaria sulla sparatoria del mese scorso avvenuta a Selobeng, vicino Pretoria, dove la polizia aprì il fuoco su una grande folla di manifestanti, uccidendo undici e ferendone alcune centinaia. L'episodio portò al ritiro del movimento militante «African national congress» (Anc) da colloqui con il governo sul futuro del Sudafrica in programma l'11 di aprile e successivamente spostati all'inizio del prossimo mese di maggio.

In Urss tornano gli Ufo Avvistamenti anche in Grecia

Tornano gli Ufo in Unione Sovietica: questa volta sono apparsi sui radar delle unità di difesa aerea della città di Perekaslavl-Zaleskiy, a nord-est di Mosca, fatto che secondo il quotidiano «Rabochaya Tribuna» consente di sentire una volta per tutte l'ipotesi secondo la quale l'avvistamento di oggetti volanti non identificati va ricondotto a banali fenomeni meteorologici. Analoghi avvistamenti sono stati registrati anche in Grecia: tre oggetti volanti non identificati, che emettevano intense radiazioni luminose azzurre e rosse, sono stati notati nel cielo intorno alla città di Trikala. L'avvistamento fa seguito a casi simili segnalati nei giorni scorsi in Belgio. Stando alle testimonianze raccolte dalle autorità locali, alcuni degli abitanti dei villaggi della regione hanno descritto gli oggetti volanti come rotondi, altri come quadrati, ma tutti hanno concordato nel dire che sono apparsi verso le ore 22.30 locali (le 20.30 italiane) rimanendo in aria immobili per circa un quarto d'ora prima di sparire.

Germania Diplomatico arrestato per spionaggio

Un altro arresto per spionaggio a favore del deposito regime comunista della Rdt, stavolta un alto diplomatico, è stato annunciato ieri dalla Procura federale della Germania occidentale: si tratta del quarto funzionario del governo di Bonn catturato in aprile su accusa di avere rivelato i segreti di natura spionistica agli agenti della Germania comunista. Del nuovo arrestato sono state rivelate solo le iniziali H.B. e l'età: 54 anni. Secondo quanto reso noto dal portavoce della Procura federale, il diplomatico aveva svolto attività di spionaggio per la Rdt fin dal 1961, passando a quel regime una grande quantità di informazioni segrete mentre lavorava come diplomatico della Germania occidentale alle ambasciate del Cairo, di Tokyo, di Londra e di Vienna.

VIRGINIA LORI

Mosca ha ridotto i rifornimenti dell'80%

Lituania col gas al minimo «Siamo pronti all'emergenza»

La Lituania attua da ieri il razionamento dopo il taglio dei rifornimenti di petrolio e di gas all'80 per cento. La precedenza all'industria alimentare, ai panifici e alle centrali di energia che dovranno comunque risparmiare sulle scorte di combustibile. Mosca non esclude altre misure. Contatti con la Norvegia per eventuali acquisti di greggio. Gorbaciov offre alla Lettonia uno «status speciale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Prima il petrolio, poi il gas. Sulla Lituania comincia a piovere l'ondata dei tagli ai rifornimenti energetici da parte del Consiglio dei ministri dell'Urss. Ma, si assicura da Vilnius, non ci sarebbe alcuna preoccupazione da parte della popolazione che, secondo un corrispondente della reda della capitale baltica, era moralmente preparata per questo appuntamento. A tal punto che circolerebbero già le prime battute: «raggiungeremo la piena indipendenza da Mosca quando ci taglieranno del tutto il gas e il petrolio». Battute a parte, il drastico taglio del gas si è verificato a mezzogiorno di ieri quando il flusso è stato garantito soltanto attraverso una delle quattro condotte che, attraverso la Bielorussia, giungono sino in

Lituania col gas al minimo «Siamo pronti all'emergenza»

ha escluso ulteriori misure nei confronti della Repubblica, oltre al taglio di gas e petrolio.

Quanto alle «velate minacce» che giungono dagli Usa, Perfiliev è stato drastico. «Si tratta - ha detto - di inammissibili interferenze che possono solo complicare la distensione e intralciare il dialogo sovietico-americano».

La comunicazione della chiusura quasi totale del rifornimento è stata data dall'ufficio informazione del parlamento di Vilnius, dopo nemmeno dodici ore dal blocco totale dei rifornimenti di petrolio alla principale raffineria lituana di Mazeikiiai avvenuta alle 21.30 di mercoledì. Al governo lituano è arrivata ieri una comunicazione del governo di Mosca. Il direttore generale della compagnia lituana del gas, Zenonas Vistinis, ha ricevuto un telegramma in cui si fa riferimento agli ordini ricevuti dal governo dell'Urss. Il funzionario ha detto che la quantità di gas che verrà garantita è equivalente al bisogno per gli usi domestici della popolazione residente.

Il primo ministro lituano, Kazimira Prunskiene, è corsa ad Oslo, capitale della Norve-

gia, per sondare la possibilità di ottenere rifornimenti alternativi. Ma è serio il problema dei pagamenti perché le compagnie private che commerciano il petrolio intendono essere soddisfatte con valuta corrente e a nulla potrebbero valere gli eventuali interventi politici del governo, peraltro esclusi dal presidente Jan Syse con il quale la Prunskiene ha avuto un incontro. Il leader norvegese ha detto: «Il petrolio lo vendono le compagnie e lo Stato non interviene». «Difficile dire se raggiungeremo dei risultati concreti - ha commentato il premier lituano - ma speriamo che una soluzione possa essere trovata».

Il blocco del petrolio è scattato mercoledì sera, a tre giorni dall'annunciamiento di Gorbaciov e di Rzhkov al Parlamento e al governo della Lituania, dopo che Vilnius si è rifiutato di aderire alla proposta di cancellare la legge sulla cittadinanza obbligatoria per i residenti e di annullare il blocco della leva militare. Erano le ultime condizioni offerte da Cremlino per aprire un dialogo su tutti i problemi posti dai dirigenti baltici. Ma i nazionalisti hanno replicato offrendo

Se ne va Afanasyev, i radicali sbattono la porta

Gorbaciov annuncia lo «storico» passaggio ad un'economia di mercato regolato mentre si accentua la crisi del Pcus Il Komsomol cambia nome

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Il tesoro confronto con i dirigenti della Lituania nazionalista non ha impedito a Mikhail Gorbaciov di annunciare al popolo sovietico che i prossimi provvedimenti economici, legati alla decisione di passare ad una «economia di mercato regolato», costituiranno la «più grande svolta dai tempi della rivoluzione d'Ottobre». Il presidente dell'Urss ha assicurato l'unità della scelta socialista ma ad un «socialismo umano e democratico». Le riforme che verranno presto annunciate, dopo uno scontro significativo tra varie tendenze che si è anche ripercosso all'interno del «consiglio

Nicaragua verso la pace Raggiunto l'accordo per la smobilitazione degli ultimi contras

MANAGUA. Dopo una riunione-fiume, protrattasi per oltre diciotto ore, il governo sandinista e la contro-rivoluzione armata hanno raggiunto un accordo per quella definitiva smobilitazione delle bande mercenarie che, com'è noto, costituiva l'indispensabile condizione per un pacifico passaggio dei poteri dal presidente uscente Daniel Ortega a Violeta Chamorro, vincitrice delle elezioni del 25 febbraio. La smobilitazione, garantita da rappresentanti delle Nazioni Unite e dal cardinale Obando y Bravo, avverrà all'interno di cinque «zone di sicurezza» de-

Se ne va Afanasyev, i radicali sbattono la porta

Il stesso Afanasyev, che non abbandonerà la vita politica, ha confermato che il suo esilio verrà seguito da altri iscritti al partito. In un clima di estrema tensione politica si sono anche conclusi i lavori del Congresso del «Komsomol», l'organizzazione giovanile comunista che ha deciso di cambiare nome. Resta sempre il riferimento a Lenin ma l'organizzazione ha aggiunto all'originaria denominazione anche quella di «Federazione delle leghe uni-verisitarie comuniste e socialisti». C'è stata battaglia su questa formulazione che, alla fine, è apparsa come frutto di un compromesso tra proposte estreme.

Gorbaciov annuncia lo «storico» passaggio ad un'economia di mercato regolato mentre si accentua la crisi del Pcus Il Komsomol cambia nome

Il tesoro confronto con i dirigenti della Lituania nazionalista non ha impedito a Mikhail Gorbaciov di annunciare al popolo sovietico che i prossimi provvedimenti economici, legati alla decisione di passare ad una «economia di mercato regolato», costituiranno la «più grande svolta dai tempi della rivoluzione d'Ottobre». Il presidente dell'Urss ha assicurato l'unità della scelta socialista ma ad un «socialismo umano e democratico». Le riforme che verranno presto annunciate, dopo uno scontro significativo tra varie tendenze che si è anche ripercosso all'interno del «consiglio

Gorbaciov annuncia lo «storico» passaggio ad un'economia di mercato regolato mentre si accentua la crisi del Pcus Il Komsomol cambia nome

Il tesoro confronto con i dirigenti della Lituania nazionalista non ha impedito a Mikhail Gorbaciov di annunciare al popolo sovietico che i prossimi provvedimenti economici, legati alla decisione di passare ad una «economia di mercato regolato», costituiranno la «più grande svolta dai tempi della rivoluzione d'Ottobre». Il presidente dell'Urss ha assicurato l'unità della scelta socialista ma ad un «socialismo umano e democratico». Le riforme che verranno presto annunciate, dopo uno scontro significativo tra varie tendenze che si è anche ripercosso all'interno del «consiglio

Gorbaciov annuncia lo «storico» passaggio ad un'economia di mercato regolato mentre si accentua la crisi del Pcus Il Komsomol cambia nome

Il tesoro confronto con i dirigenti della Lituania nazionalista non ha impedito a Mikhail Gorbaciov di annunciare al popolo sovietico che i prossimi provvedimenti economici, legati alla decisione di passare ad una «economia di mercato regolato», costituiranno la «più grande svolta dai tempi della rivoluzione d'Ottobre». Il presidente dell'Urss ha assicurato l'unità della scelta socialista ma ad un «socialismo umano e democratico». Le riforme che verranno presto annunciate, dopo uno scontro significativo tra varie tendenze che si è anche ripercosso all'interno del «consiglio



Olof Palme